

Anima ESaloGo

Relazione Semestrale al 30.06.2021

LINEA SOLUZIONI

- Anima ESaloGo Obbligazionario Corporate
- Anima ESaloGo Prudente

ANIMA SGR SPA

Capitale Sociale: Euro 23.793.000 interamente sottoscritto e versato.

La SGR è soggetta all'attività di direzione e coordinamento
dell'azionista unico Anima Holding S.p.A.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Livio Raimondi (indipendente)

*Amministratore Delegato
e Direttore Generale:* Alessandro Melzi D'Eril

Consiglieri: Maurizio Biliotti (indipendente)
Antonello Di Mascio
Maria Luisa Mosconi (indipendente)
Francesca Pasinelli (indipendente)
Gianfranco Venuti

Collegio Sindacale

Presidente: Gabriele Camillo Erba

Sindaci effettivi: Tiziana Di Vincenzo
Claudia Rossi

Sindaci Supplenti: Enrico Maria Mosconi
Carlotta Veneziani

Società di Revisione: Deloitte & Touche S.p.A.

Depositario: BNP Paribas Securities Services SA – Succursale di Milano

INDICE

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE	3
ANIMA ESALOGO OBBLIGAZIONARIO CORPORATE.....	8
ANIMA ESALOGO PRUDENTE.....	12

NOTA ILLUSTRATIVA DELLA RELAZIONE SEMESTRALE DI ANIMA SGR AL 30 GIUGNO 2021

Forma e contenuto della Relazione Semestrale

La Relazione Semestrale, è stata redatta in conformità al Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio, emanato con Provvedimento della Banca d'Italia del 19 gennaio 2015 e successive modificazioni ed è costituita dalla Situazione Patrimoniale.

Mercati finanziari

Dall'inizio del corrente anno, sino al 30 giugno 2021, data di chiusura del periodo in esame, l'indice globale relativo alla classe azionaria ha fatto registrare una performance positiva di poco superiore a +13% in valuta locale (MSCI Net Total Return Local). I migliori ritorni a livello settoriale globale sono stati registrati sul settore energia, per effetto della dinamica ascendente delle quotazioni petrolifere e sul settore finanziario, in virtù delle fasi di risalita dei tassi. Nel semestre il mercato azionario statunitense ha messo a segno un risultato di +14,5% circa (S&P 500 e NASDAQ). Il mercato azionario italiano ha registrato un guadagno di circa +13,5%, leggermente inferiore alla media dell'indice MSCI dell'area Euro (+15% circa) ed europea (+ 14,5% circa). Si è consolidato il trend di sopra-performance dei Paesi sviluppati rispetto a quelli emergenti (il mercato azionario Paesi emergenti ha guadagnato il +8% circa). La volatilità azionaria è scesa al di sotto dei livelli di inizio anno sino a valori pre-pandemici, dopo aver registrato alcune brevi fasi di picco.

Gli indici obbligazionari hanno espresso dinamiche eterogenee in valuta locale, con segni generalmente negativi sui comparti governativi, a causa della risalita dei rendimenti (US Treasury e Bund tedesco in primis). Negli Usa il movimento è stato guidato dall'aumento dei tassi reali e della breakeven inflation come riflesso di un miglioramento delle prospettive di crescita. Sino alla prima metà di maggio, i timori di una salita incontrollata delle pressioni inflazionistiche hanno sostenuto l'ascesa dei tassi governativi e alcune prese di profitto hanno colpito anche i mercati azionari. Da metà maggio, le rassicurazioni della Fed sulla volontà di mantenere condizioni di finanziamento favorevoli in un contesto di transitorietà delle pressioni sui prezzi avevano frenato la corsa dei tassi Usa, ripresa dopo che a giugno la Fed ha alzato le prospettive di crescita ed inflazione, segnalando un futuro ridimensionamento degli stimoli e possibili mosse sui tassi nel 2023. In Italia la risalita dei rendimenti è stata accompagnata dal movimento dello spread BTP-Bund che, da un minimo prossimo a 90 punti base all'insediamento del Governo Draghi, si è mosso sino in area 120 a metà maggio, gravato dalle preoccupazioni per il possibile allentamento del supporto PEPP. Dalla seconda metà di maggio il movimento di ricomposizione dei tassi è stato più accentuato in Area Euro, dove le dichiarazioni della Bce hanno ridimensionato i timori di un imminente indebolimento dello stimolo monetario, favorendo la riduzione dello spread decennale Btp-Bund in prossimità di quota 100: il dato di fine giugno si è collocato a 103 punti base. L'indice corporate bond globale ha registrato un ritorno negativo per il comparto investment grade, positivo per quello high yield; gli spread su corporate bond, nel periodo, hanno complessivamente registrato una discesa, più evidente su high yield. Permangono segni negativi da inizio anno per i bond emergenti in valuta forte (Usd). L'indebolimento nel primo trimestre 2021 della divisa comune aveva visto il dollaro Usa rafforzarsi sino sotto la soglia 1,18, portandosi ai minimi da inizio anno, sostenuto dal gap relativo alla crescita prospettica tra aree e dal rialzo dei tassi Usa. L'Euro ha poi avviato una fase di sensibile recupero, tra aprile e maggio, oltre quota 1,22, cui ha fatto seguito, a giugno, una fase di consolidamento e di flessione: il sensibile e generalizzato apprezzamento del dollaro Usa, alimentato dal repricing della politica monetaria americana, ha spinto il cambio con l'euro sotto 1,19 sino a toccare 1,185 a fine giugno (+3% da inizio anno). Le quotazioni petrolifere hanno registrato un rialzo consistente da inizio anno (oltre +45% per il Brent, oltre +50% per WTI), superando i valori pre-pandemici di gennaio 2020. Anche le materie prime industriali hanno segnato da inizio anno un'ascesa significativa (in media oltre +20%) pur se a tratti sono state frenate da prese di profitto connesse a rialzi dei prezzi ritenuti eccessivi. L'oro è stato penalizzato dall'aumento dei tassi reali negli Usa: dopo essere sceso a marzo sotto 1.700 USD/oz, ai minimi da giugno 2020, ha poi recuperato tra i livelli 1.800 e 1.900, favorito anche dal temporaneo deprezzamento del dollaro USA per poi chiudere a fine giugno a 1.772,28 USD/oz, con una flessione di circa -6,5 % da inizio anno.

Scenario macroeconomico

L'epidemia Covid-19 ha imposto pressioni sfidanti, considerate le implicazioni connesse alle varianti del virus, ai tassi di infezione, alle restrizioni sociali e al processo di vaccinazione. Alla chiusura del periodo in esame, i dati

più recenti indicano che i nuovi casi a livello globale stanno tracciando una tendenza discendente: la progressiva estensione delle vaccinazioni sta producendo un rallentamento dei contagi. Il processo di immunizzazione delle popolazioni proseguirà, giungendo ad approssimare una sorta di immunità di gregge nei Paesi Sviluppato entro la fine del 2021. Rimangono alcune preoccupazioni per la diffusione della variante Delta (diversi paesi hanno varato nuove misure restrittive). Le misure di sostegno messe in campo delle Autorità politiche e monetarie, l'avanzamento delle campagne vaccinali, le progressive riaperture delle attività, accompagnate da una domanda repressa e da miglioramenti del mercato del lavoro dovrebbero sostenere un'accelerazione dell'economia globale, pur se in misura non uniforme e sincronizzata per le diverse aree geografiche. Gli indicatori PMI compositi hanno raggiunto un nuovo massimo storico, con progressivi incrementi in Usa ed in Europa. Il sentiment del settore dei servizi si sta rafforzando, recuperando terreno sul settore manifatturiero. Dopo essere stata guidata dall'offerta, l'economia globale viene alimentata dalla domanda, con possibili implicazioni per le dinamiche dell'inflazione, caratterizzata da pressioni transitorie trainate dalle materie prime e dall'energia. L'aumento dei prezzi al consumo è guidato principalmente dalle componenti più volatili e dai prezzi Covid-sensitive. Questa situazione impone una sfida per le istituzioni di politica monetaria di tutto il mondo, che devono bilanciare il controllo dell'inflazione con il rischio di rallentare la ripresa economica. Fed e Bce in questa prima metà del 2021 hanno continuato a mantenere condizioni finanziarie complessivamente favorevoli alla crescita. La Banca d'Inghilterra ha considerato fisiologico il movimento dei tassi alla luce del miglioramento delle prospettive per crescita ed inflazione; la Banca centrale giapponese è intervenuta per migliorare efficacia e sostenibilità degli strumenti di politica monetaria. Negli Stati Uniti, il Presidente J. Biden, dopo aver avviato la rimozione su diversi fronti dell'eredità di Trump, con una serie di ordini esecutivi, ha nuovamente sottoscritto gli accordi di Parigi sul clima, il rientro nell'OMS, ed ha revocato lo stato d'emergenza sull'immigrazione. La nuova Amministrazione ha potenziato il supporto fiscale con un robusto piano di stimoli pandemici e di interventi infrastrutturali. Fed e FOMC hanno mantenuto una politica monetaria accomodante per sostenere l'economia statunitense e, in particolare, il mercato del lavoro, con flessibilità sull'obiettivo di inflazione media ed un approccio invariato sui tassi, in attesa di un raggiungimento del target medio di inflazione del 2%, in un contesto di piena occupazione. Tuttavia, nel meeting di metà giugno la Fed ha alzato le stime di crescita ed inflazione negli Usa, anticipando la prospettiva di aumenti dei tassi nel 2023. Il mercato del lavoro ha fornito alcuni segnali contrastanti relativi alla debolezza del tasso di partecipazione, registrando una disoccupazione a giugno poco inferiore a 6%. La fiducia dei consumatori si è confermata tonica, le vendite al dettaglio, dopo essere state alimentate dagli stimoli fiscali, hanno registrato una fase di moderazione. Il lato dell'offerta rimane solido e resiliente, dopo aver superato i rallentamenti del periodo invernale ascrivibili a condizioni meteorologiche avverse e ad un temporaneo allentamento dello stimolo fiscale. Gli indicatori prospettici (PMI/ISM) sono stabilmente ancorati in area espansiva. Gli incrementi di CPI e PPI hanno segnalato sensibili pressioni inflazionistiche di breve. In Area Euro la situazione sanitaria e le restrizioni per contrastare la pandemia, limitando la domanda dei consumatori, avevano compresso la crescita nella prima porzione dell'anno in corso. Dopo la flessione registrata nel primo trimestre, il Pil su base annua per il 2021 è cresciuto. Successivamente ad una perdurante debolezza, la domanda ha iniziato a prendere slancio nel periodo primaverile con il miglioramento delle vendite al dettaglio, mentre il lato dell'offerta ha confermato una certa resilienza: la produzione industriale, dopo la contrazione di febbraio, ha fornito segnali positivi di crescita (Eurostat), il commercio globale ha continuato a sostenere le esportazioni. Ai tentennamenti della fiducia dei consumatori si è contrapposto un PMI composito che ha consolidato la collocazione in area espansiva, sostenuto sia dal dato della manifattura sia dal più recente miglioramento della componente dei servizi. La disoccupazione, in area 8%, è stata artificialmente contenuta da schemi di lavoro ad orario ridotto e dai blocchi dei licenziamenti. L'inflazione complessiva è aumentata leggermente, trainata dai prezzi dell'energia. In seno alla Bce, l'obiettivo di mantenere condizioni di finanziamento favorevoli alla ripresa si è sostanziato nell'annuncio di un aumento degli acquisti di PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme) nel secondo trimestre 2021, finalizzato a contrastare l'inasprimento "ingiustificato e indesiderato" delle condizioni finanziarie, tenuto conto che la proiezione dell'inflazione si colloca ancora al di sotto dell'obiettivo di 2%. La Bce ha confermato una posizione accomodante anche nella riunione di giugno, segnalando che continuerà gli acquisti tramite PEPP nel terzo trimestre ad un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi del 2021: l'istituto centrale ha chiarito che è troppo prematuro accennare ad una riduzione del supporto e che le prospettive di inflazione rimangono deludenti. In Italia la risoluzione della crisi di governo con l'insediamento dell'esecutivo presieduto da Mario Draghi è stata accolta positivamente sia dalla maggior parte delle forze politiche sia dai mercati. L'adozione di misure efficaci per contrastare la pandemia, la programmazione per un uso efficiente e produttivo delle risorse del Recovery Fund, unitamente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza costituiscono le direttrici dell'azione di governo per affrontare le sfide poste dal rilancio dell'economia, degli investimenti e dall'attuazione delle riforme. I consistenti scostamenti di bilancio adottati hanno concorso in ampia misura ad accrescere il livello del deficit e del debito, con riflessi sullo spread Btp/Bund. La Cina ha registrato una crescita robusta, trainata da esportazioni, investimenti e produzione

industriale, raggiungendo un picco nel primo trimestre 2021. La ripresa dell'economia interna è stata consistente ed ha interessato anche il settore dei servizi, con buone condizioni sia sul lato della domanda sia su quello dell'offerta. La spesa delle famiglie, dopo un iniziale ritardo, ha registrato una risalita in virtù delle riaperture, supportando le vendite al dettaglio. Le attività industriali e la manifattura hanno confermato solidità, quelle commerciali hanno mantenuto un ritmo di crescita sostenuto con un surplus in crescita. Gli indicatori previsionali si sono collocati superiormente al margine della soglia espansiva. L'inflazione ha segnato una modesta risalita, ma con pressioni sotto controllo. La PBOC ha mantenuto tassi invariati puntando al controllo della liquidità e alla normalizzazione del credito. Il recente vertice G7 tenutosi in Cornovaglia, ha affrontato tra i principali dossier, quello dell'ambiente e del cambiamento climatico, la lotta alla pandemia e la cooperazione sui vaccini; il raggiungimento di una posizione comune nei confronti della Cina, è stato l'esito di un compromesso tra l'approccio intransigente degli Stati Uniti e quello conciliante dell'Unione Europea in merito a diritti civili e politica estera. Non sono invece emersi segnali di distensione tra Gran Bretagna e Unione Europea sulla questione Brexit, in merito ai controlli doganali in Irlanda del Nord.

Prospettive future

Alimentata dallo stimolo fiscale degli Stati Uniti, dalla resilienza della Cina, dai progressi nelle vaccinazioni, dalle riaperture e dai consistenti risparmi delle famiglie, l'economia mondiale dovrebbe espandersi ad un ritmo sostenuto, supportando l'ipotesi di un'accelerazione della ripresa economica globale nel 2021, a condizione che la pandemia venga mantenuta sotto controllo e che le nuove varianti del virus non mettano in dubbio l'efficacia dei vaccini. La ripresa economica, tuttavia, non è né uniforme, né sincronizzata, né bilanciata: dopo essere stata guidata dall'offerta, l'economia globale viene ora alimentata dalla domanda e, nel breve periodo, appare condizionata da un aumento delle pressioni inflative (trascinate da energia e materie prime) sulla supply chain e sul consumo finale. Tali pressioni, tuttavia, dovrebbero essere di natura transitoria: ad evidenza l'inflazione principale è in aumento guidata dai prezzi Covid-sensitive, con una netta divaricazione tra le componenti ad elevata e bassa persistenza a beneficio di queste ultime. L'ipotesi di fondo rimane quindi orientata verso una ricomposizione graduale degli eccessi: i recenti picchi dovrebbero diminuire, flettendo tra il terzo trimestre 2021 e il primo 2022, con la normalizzazione dell'offerta globale, i progressi nella campagna di vaccinazione e la riduzione degli squilibri. Appare improbabile che l'inflazione possa rafforzarsi nei prossimi mesi sino al punto da compromettere i benefici derivanti dall'ampia liquidità sistemica, sebbene i prezzi al consumo presentino dinamiche molto volatili. I salari, in funzione delle dinamiche sottostanti al mercato del lavoro, nel prossimo futuro non dovrebbero esercitare pressioni significative. Anche se gli aumenti dei prezzi delle materie prime e dei beni sono collegati all'evoluzione della pandemia e i rischi di una ripresa dell'inflazione globale rimangono remoti, in futuro sarà fondamentale valutare la consistenza del rallentamento dell'inflazione, quali saranno i suoi driver e la sua composizione. Le Banche Centrali, pur estremamente vigili, non dovrebbero reagire in misura eccessiva alla volatilità dell'inflazione, ma piuttosto continuare a mantenere condizioni finanziarie espansive per gran parte del 2021, mentre i governi resteranno focalizzati sul sostegno all'attività economica. Le prospettive sullo scenario globale, supportate dai diversi fattori propulsivi per le dinamiche del global trade, rimangono complessivamente costruttive. L'economia Usa è attesa in espansione anche nei trimestri a venire, in virtù dei sostegni fiscali, dei progressi nell'estensione delle vaccinazioni, delle riaperture, dei miglioramenti del mercato del lavoro e dell'exploit della domanda per lungo tempo repressa. Le dinamiche sul lato dell'offerta dovrebbero permanere toniche in relazione alle esigenze di ricostituzione delle scorte e alla domanda dei consumatori. Le prospettive per il mercato del lavoro rimangono costruttive: la scadenza delle misure federali di supporto dovrebbe alimentare un aumento del tasso di occupazione e contribuire a ri-bilanciare domanda e offerta. L'inflazione headline potrà aumentare ulteriormente, ma il dato "core" dovrebbe in parte moderarsi dal terzo trimestre, con un rallentamento graduale. Nell'Area Euro la debolezza della domanda è stata in parte compensata dalla resilienza delle esportazioni che continueranno ad essere sostenute dalla domanda estera, ed è prevedibile che il miglioramento della domanda globale ed interna possa costituire un fattore chiave di supporto per le dinamiche dell'offerta. Gli effetti delle restrizioni sociali imposte dai contagi, i ritardi sul fronte vaccinale ed i risparmi precauzionali, combinati con l'assenza di stimoli fiscali a breve termine, hanno gravato pesantemente sulla ripresa, ma ormai dovrebbero essere alle spalle. Il quadro macro è in rapido miglioramento: si ipotizza che la crescita possa decollare in misura sensibile nella seconda metà del 2021 sulla scia delle riaperture delle attività, dell'emersione della domanda repressa, e dopo il rilascio dei fondi NextGenerationEU. La ripresa dei consumi potrebbe esprimere dinamiche migliori di quanto previsto e risulterà determinante per la sostenibilità prospettica della crescita. In Italia le attese per l'operato del Governo Draghi sono orientate positivamente, tuttavia le prossime scadenze potrebbero prefigurare sviluppi politici complessi. L'inflazione dell'area fa rilevare valori contenuti, rimane moderata la pressione sui prezzi nella catena di approvvigionamento e di distribuzione, ma in prospettiva sia il dato headline sia quello core, nella seconda metà dell'anno, potrebbero accelerare per l'effetto base. In Cina, l'appiattimento del PMI manifatturiero segnala il raggiungimento di un picco dell'attività economica dal lato dell'offerta e nei prossimi mesi è possibile attendersi una tendenza al rallentamento. Tuttavia, la domanda estera dovrebbe continuare a sostenere l'attività;

l'ulteriore revoca delle misure di contenimento, la progressiva normalizzazione e la ripresa del comparto dei servizi dovrebbero liberare una certa domanda repressa a beneficio dei mercati interni. Il Paese dovrebbe muoversi verso una progressiva stabilizzazione in direzione del potenziale di crescita. Nella seconda metà del corrente anno l'inflazione potrebbe accelerare, supportata dalla domanda aggregata, dall'aumento dei prezzi dei servizi e dalle pressioni salariali. In tema di politica monetaria, le principali Banche Centrali saranno impegnate a calibrare le possibili linee di azione e si ipotizza che nel breve possano mantenere posizioni di attesa. La Fed appare indirizzata a conservare una stance accomodante, con un approccio volto a distinguere nettamente la deflazione prezzata dai mercati finanziari dall'inflazione effettivamente osservata. Un eventuale inasprimento prematuro per prevenire pressioni inflazionistiche rischierebbe di rallentare la ripresa. La Fed, mantenendo ampi margini di manovra, potrebbe annunciare un'eventuale azione di tapering nel quarto trimestre 2021, con avvio effettivo nel 2022 ed un approccio molto accomodante. È altresì ipotizzabile che l'istituto centrale non prenda in considerazione incrementi del tasso ufficiale almeno fino a quando l'inflazione non si approssimerà ai livelli coerenti con il mandato. Tuttavia, le più recenti dichiarazioni del Presidente Powell nel meeting di metà giugno hanno accennato ad un futuro annuncio dell'exit strategy dalla politica monetaria pandemica. Anche la Bce dovrebbe mantenere un approccio prudente ed espansivo, come confermato nella riunione di giugno, avendo riguardo al ritmo degli acquisti di PEPP. Non si possono escludere rischi di implementazione in merito ad un futuro ridimensionamento degli acquisti di asset, o di una modifica delle misure di politica monetaria. Tuttavia, è ipotizzabile che la Bce si astenga dal percorrere prematuramente questa via, sia alla luce di prospettive di inflazione ancora poco sensibili al miglioramento delle prospettive di crescita, sia per evitare potenziali inasprimenti delle condizioni finanziarie. Relativamente alla Cina il trend di crescita dovrebbe consentire di allentare le misure di sostegno del credito e di puntare il focus sul controllo del rischio, sulla stabilità finanziaria, sulla crescita e sulla gestione delle condizioni di liquidità. I tempi e le dimensioni dell'uscita dalla politica di easing della PBoC saranno attenti e gradualisti: se non è al momento possibile escludere un aumento anticipato dei tassi ufficiali, è ipotizzabile che l'azione possa avvenire in maniera misurata ed accomodante, considerata anche la debolezza delle pressioni inflative di base. Sul fronte valutario è prevedibile che la PBoC mantenga l'attuale regime di cambio, evitando di utilizzare l'apprezzamento della valuta cinese come strumento di disinflazione per contrastare le impennate dei prezzi delle materie prime. In considerazione dei rischi presenti è possibile che le dinamiche dei mercati, così come quelle dell'economia reale, possano rimanere soggette a passaggi interlocutori. In questo contesto, i mercati finanziari rimarranno probabilmente focalizzati sulle funzioni di reazione delle banche centrali. Nel complesso, appare ragionevole attendersi che le istituzioni di politica monetaria mantengano la calma in mezzo alle diverse pressioni, rimanendo in posizione di attesa sebbene con retoriche ed atteggiamenti differenti. Il bias rimane strategicamente costruttivo sulle attività rischiose, ed eventuali correzioni potrebbero rappresentare opportunità d'acquisto, ma occorrerà mantenere un approccio di gestione tattico, considerando squilibri e fattori di differente natura che potrebbero alterare lo scenario prospettico e generare spunti di volatilità. Sul comparto azionario è ipotizzabile che la deriva ascendente dei mercati possa proseguire nel breve. La preferenza per l'area europea, ivi inclusa quella italiana, è avvalorata dallo stadio embrionale della ripresa, avviata solo recentemente verso un sentiero di progressiva crescita: nel confronto con stadi ben più maturi o in fase di picco di altre aree sviluppate (Usa) ed emergenti (Cina), tale condizione potrebbe favorire un maggiore spazio di ascesa dei listini. Appare opportuno perseguire un mix settoriale equilibrato e bilanciato, tenuto conto sia delle positive stime sulla crescita degli utili, sia delle frequenti rotazioni settoriali legate a temi macro e microeconomici. La stabilizzazione di temi difensivi a cui si affianca l'avanzamento di quelli legati all'inflazione, inducono a privilegiare selettivamente, tra gli altri, i comparti finanziario (banche), energia, unitamente a società dei settori della tecnologia e della salute, contenendo l'esposizione ai comparti più ciclici, ai titoli vulnerabili al tema del picco della crescita, e mantenendo un approccio indirizzato alla qualità e alla ricerca di alti dividendi. L'incerta evoluzione dei futuri scenari geo-politici che vedono tra i principali attori USA, Cina, Russia, mentre in Europa cresce l'incertezza politica in Germania e Francia in vista di future elezioni, impongono comunque prudenza e suggeriscono di evitare eccessi di posizionamento. I tassi nel breve e medio periodo non dovrebbero esprimere movimenti eccessivi, manifestando comunque alcune divergenze tra le diverse aree geografiche. Incorporando prospettive ottimistiche sulla crescita dell'attività economica, e successivamente al ripiego guidato dalle affermazioni accomodanti della Fed, è ipotizzabile che i rendimenti negli Stati Uniti possano risalire moderatamente, con movimenti di riequilibrio, tenuto anche conto dei più recenti accenni della Banca Centrale sulle prospettive del tapering e dei tassi. I fattori guida dovrebbero focalizzarsi essenzialmente sulle dinamiche della crescita e dell'inflazione. I tassi core in Area Euro esprimono dinamiche analoghe a quelle del Treasury Usa, pur se in misura più moderata rispetto a quanto avviene oltre oceano, poiché la ripresa si è avviata in ritardo e le prospettive di inflazione sono state finora meno pressanti; tuttavia si valuta con interesse la possibile reazione dei tassi e della Bce ad un futuro miglioramento dei dati sulla crescita, allorché le pressioni al rialzo potrebbero intensificarsi. Dopo i segnali di stabilità emersi a giugno, il focus si concentra sul meeting di settembre della BCE con riguardo alle possibili azioni sul programma di

acquisti (PEPP), nell'eventualità di un rafforzamento del piano di acquisti ordinario APP a danno di quello pandemico, e sui rischi connessi a possibili errori di comunicazione. Sul comparto delle emissioni governative e sulla duration, nel suo complesso, l'orientamento è indirizzato ad un approccio prudente alla luce dei livelli attuali e del potenziale di risalita dei tassi. All'interno del contesto Euro-periferico, si ritiene che il Btp possa continuare ad esprimere una certa attrattività, dopo essere stato sostenuto dagli sviluppi politici interni. Il carry offerto dai titoli di Stato italiani rimane interessante, e lo spread fra Btp e Bund, che incorpora l'incertezza sulla politica monetaria futura della Bce, potrebbe ridursi ulteriormente: i prossimi 12 mesi non dovrebbero essere impegnativi sul fronte del funding ed il Governo Draghi dovrebbe fornire le garanzie sia per le riforme pianificate sia per un efficace ed efficiente utilizzo del Recovery Fund. Nell'ambito delle obbligazioni societarie, l'orientamento neutrale su corporate bond investment grade è avvalorato dalla considerazione che il comparto, pur godendo della protezione delle banche centrali in virtù dei programmi d'acquisto indirizzati all'investment grade, e beneficiando della possibilità di sfruttare l'indebitamento a tassi negativi, continua a registrare spread molto compressi, ed il potenziale per ulteriori spazi di restringimento appare piuttosto limitato, inducendo a prediligere la selettività su emittenti di qualità. L'approccio di neutralità verso il comparto corporate bond high yield è essenzialmente connesso all'orientamento generalmente neutrale adottato per l'azionario. Il considerevole volume di nuove emissioni potrebbe progressivamente saturare la liquidità del comparto, tuttavia, al momento, le attese sui tassi di default sono orientate alla stabilità e non dovrebbero prefigurare criticità per la solvibilità degli emittenti. Per quanto concerne le emissioni obbligazionarie dei Paesi Emergenti, permane una certa cautela legata all'andamento dei fondamentali e alla dinamica del dollaro Usa. È atteso, nel breve periodo, un consolidamento delle attuali tendenze sui mercati valutari. Tra le principali divise, la relazione euro/dollaro Usa appare condizionata dalle notizie provenienti da Fed e BCE. Il differenziale dei tassi rimane un punto cruciale. La fase di debolezza del dollaro Usa è stata interrotta, e la retorica della Fed, indirizzata alla futura rimozione dell'easing, potrebbe esercitare pressioni sul biglietto verde nel brevissimo termine. Le prospettive globali sulla crescita nel corso della prima parte del 2021 hanno espresso un significativo sostegno per l'apprezzamento delle materie prime: in un'ottica futura occorrerà valutare attentamente l'evoluzione della domanda, prevista in progressivo consolidamento, in particolare alla luce di una dinamica di crescita cinese attesa prospetticamente in moderazione, e tenuta in debita considerazione l'attenzione delle autorità cinesi volta a frenare le speculazioni sui prezzi.

ANIMA ESALOGO OBBLIGAZIONARIO CORPORATE

Nell'ultimo semestre il fondo ha realizzato una performance negativa in termini assoluti ma superiore al benchmark. I principali driver della performance assoluta sono stati i tassi di interesse, che sono aumentati sia in Europa che negli Stati Uniti durante il primo semestre del 2021. Gli spread sui titoli societari sono rimasti, invece, pressochè stabili fatto salvo che si è verificato una leggera compressione tra high yield e investment grade.

A fine giugno, il fondo presenta una duration pari a 2,18 anni, in sottopeso di circa 2,05 anni rispetto al benchmark. Il comparto dei crediti pesa 53,9% circa del NAV, tale posizione risulta in sottopeso di circa 25,6% rispetto al parametro di riferimento. Anche la duration del portafoglio crediti è inferiore al benchmark, di 2,15 anni circa. Non vi sono particolari settori in sovrappeso in termini di duration, mentre a livello di peso percentuale, i settori più favoriti sono quello dei titoli finanziari e delle utilities. I crediti in portafoglio sono sia senior che subordinati. Durante l'anno si sono acquistate in particolare emissioni societarie che avessero una buona qualità creditizia e in termini di rating ESG, dato il tema del fondo. E' inoltre presente un sovrappeso di emissioni green (10,7% del NAV) di circa 5,4%. Sono inoltre presenti, marginalmente, emissioni con caratteristiche social, e sustainability. Sono stati poi prediletti titoli con scadenze e/o call ravvicinate, soprattutto dati i recenti incrementi della volatilità sui tassi di interesse, che non si esclude potrebbero ripetersi.

Il fondo si appresta a sfruttare eventuali momenti di volatilità per incrementare il posizionamento di in termini percentuali sui risky asset, mantenendo una preferenza per emissioni con scadenze/call ravvicinate e dal solido profilo ESG.

**RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
ANIMA ESALOGO OBBLIGAZIONARIO CORPORATE AL 30/06/2021
SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2021		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	194.379.157	57,803%	162.363.698	76,470%
A1. Titoli di debito	194.379.157	57,803%	162.363.698	76,470%
A1.1 Titoli di Stato	11.824.133	3,516%	11.812.376	5,563%
A1.2 Altri	182.555.024	54,287%	150.551.322	70,907%
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI			1.000.672	0,471%
B1. Titoli di debito			1.000.672	0,471%
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	140.132.017	41,671%	47.128.750	22,196%
F1. Liquidità disponibile	141.448.950	42,063%	47.128.750	22,196%
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	1.021.925	0,304%	800.669	0,377%
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-2.338.858	-0,696%	-800.669	-0,377%
G. ALTRE ATTIVITA'	1.767.601	0,526%	1.832.790	0,863%
G1. Ratei attivi	1.765.101	0,525%	1.806.700	0,851%
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	2.500	0,001%	26.090	0,012%
TOTALE ATTIVITA'	336.278.775	100,000%	212.325.910	100,000%

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2021	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	151.524	247.177
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	151.524	247.177
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	724.256	338.702
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	571.891	270.377
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	152.365	68.325
TOTALE PASSIVITA'	875.780	585.879
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	335.402.995	211.740.031
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE A	224.501.551	131.823.404
Numero delle quote in circolazione CLASSE A	44.334.371,035	25.985.364,287
Valore unitario delle quote CLASSE A	5,064	5,073
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE AD	63.104.450	41.343.158
Numero delle quote in circolazione CLASSE AD	12.541.039,495	8.149.403,552
Valore unitario delle quote CLASSE AD	5,032	5,073
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE F	1.409.114	521.781
Numero delle quote in circolazione CLASSE F	275.686,508	102.135,236
Valore unitario delle quote CLASSE F	5,111	5,109
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE Y	46.387.880	38.051.688
Numero delle quote in circolazione CLASSE Y	8.553.757,726	7.028.347,057
Valore unitario delle quote CLASSE Y	5,423	5,414

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe A	
Quote emesse	22.663.406,914
Quote rimborsate	4.314.400,166

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe AD	
Quote emesse	5.545.406,828
Quote rimborsate	1.153.770,885

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe F	
Quote emesse	173.551,272
Quote rimborsate	

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe Y	
Quote emesse	2.686.233,450
Quote rimborsate	1.160.822,781

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
IBERDROLA INTL 17-31/12/2049 FRN	EUR	4.400.000	4.512.376	1,342%
TELIA CO AB 20-11/05/2081 FRN	EUR	2.950.000	2.982.479	0,887%
BANCO SANTANDER 14-11/09/2049 FRN	EUR	2.600.000	2.625.142	0,781%
TELIA CO AB 17-04/04/2078	EUR	2.500.000	2.613.075	0,777%
ASSICURAZIONI 12-12/12/2042 FRN	EUR	2.300.000	2.553.437	0,759%
IBERDROLA INTL 21-31/12/2061 FRN	EUR	2.500.000	2.520.625	0,750%
REPSOL INTL FIN 15-25/03/2075 FRN	EUR	2.100.000	2.291.100	0,681%
ITALY BTPS 3.75% 14-01/09/2024	EUR	2.000.000	2.249.240	0,669%
SIGNIFY NV 2.375% 20-11/05/2027	EUR	2.000.000	2.214.880	0,659%
EDP SA 19-30/04/2079 FRN	EUR	2.000.000	2.175.760	0,647%
ITALY BTPS 1.4% 20-26/05/2025	EUR	2.008.620	2.168.165	0,645%
UNICREDIT SPA 20-22/07/2027 FRN	EUR	2.000.000	2.126.280	0,632%
ITALY BTPS 1.5% 15-01/06/2025	EUR	2.000.000	2.122.960	0,631%
ITALY BTPS 1.45% 17-15/11/2024	EUR	2.000.000	2.107.700	0,627%
AT&T INC 20-31/12/2060 FRN	EUR	2.000.000	2.035.100	0,605%
CAIXABANK 0.625% 19-01/10/2024	EUR	2.000.000	2.031.200	0,604%
AMCO SPA 2.25% 20-17/07/2027	EUR	1.850.000	2.021.291	0,601%
MEDIOBANCA SPA 5.75% 13-18/04/2023	EUR	1.829.000	2.010.236	0,598%
FCA BANK IE 0.125% 20-16/11/2023	EUR	2.000.000	2.005.760	0,596%
ORSTED A/S 21-18/02/3021 FRN	EUR	2.000.000	1.987.240	0,591%
BNP PARIBAS 15-29/12/2049 FRN	EUR	1.800.000	1.890.072	0,562%
FIAT CHRYSLER AU 3.375% 20-07/07/2023	EUR	1.700.000	1.803.496	0,536%
TENNET HLD BV 20-22/10/2168 FRN	EUR	1.700.000	1.761.404	0,524%
AXA SA 13-04/07/2043 FRN	EUR	1.500.000	1.648.875	0,490%
ITALY BTPS 0.65% 20-15/05/2026	EUR	1.523.265	1.642.994	0,489%
ASSICURAZIONI 4.125% 14-04/05/2026	EUR	1.400.000	1.638.658	0,487%
ELEC DE FRANCE 18-31/12/2049 FRN	EUR	1.500.000	1.604.355	0,477%
INTRUM AB 4.875% 20-15/08/2025	EUR	1.500.000	1.575.390	0,468%
DANAHER CORP 1.7% 20-30/03/2024	EUR	1.500.000	1.572.555	0,468%
BPER BANCA 17-31/05/2027	EUR	1.500.000	1.565.010	0,465%
BPER BANCA 1.875% 20-07/07/2025	EUR	1.500.000	1.559.025	0,464%
VEOLIA ENVRNMT 20-20/04/2169 FRN	EUR	1.500.000	1.537.200	0,457%
ITALY BTPS 0.65% 16-15/10/2023	EUR	1.500.000	1.533.075	0,456%
SSE PLC 20-31/12/2060 FRN	EUR	1.400.000	1.514.548	0,450%
LA BANQUE POSTAL 20-26/01/2031 FRN	EUR	1.500.000	1.503.180	0,447%
BANCO COM PORTUG 21-12/02/2027 FRN	EUR	1.500.000	1.471.125	0,437%
DANONE 17-31/12/2049 FRN	EUR	1.400.000	1.433.712	0,426%
ENEL SPA 19-24/05/2080 FRN	EUR	1.250.000	1.255.462	0,406%
ASR NEDERLAND NV 14-30/09/2049 FRN	EUR	1.200.000	1.362.312	0,405%
GENERALI FINANCE 14-30/11/2049 FRN	EUR	1.200.000	1.349.160	0,401%
BANCO SABADELL 1.75% 19-10/05/2024	EUR	1.300.000	1.347.970	0,401%
BANCA IFIS SPA 1.75% 20-25/06/2024	EUR	1.300.000	1.305.057	0,388%
CAIXABANK 20-18/11/2026 FRN	EUR	1.300.000	1.300.832	0,387%
CAIXABANK 17-14/07/2028	EUR	1.200.000	1.252.728	0,373%
BNP PARIBAS 14-14/10/2027 FRN	EUR	1.200.000	1.238.952	0,368%
ASSICURAZIONI 15-27/10/2047 FRN	EUR	1.000.000	1.231.090	0,366%
SUEZ 17-31/12/2049	EUR	1.100.000	1.157.827	0,344%
INFINEON TECH 1.125% 20-24/06/2026	EUR	1.100.000	1.148.708	0,342%
MERCK 19-25/06/2079 FRN	EUR	1.100.000	1.133.517	0,337%
IBERDROLA INTL 20-31/12/2060 FRN	EUR	1.100.000	1.133.352	0,337%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

Alla data di riferimento della Relazione il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento della Relazione.

ANIMA ESALOGO PRUDENTE

Da inizio gestione, il fondo ha realizzato una performance positiva anche se inferiore al benchmark di riferimento. Per quanto concerne il comparto obbligazionario, i principali driver della performance assoluta sono stati i tassi di interesse, che sono aumentati sia in Europa che negli Stati Uniti durante il primo semestre del 2021. Gli spread sui titoli societari sono rimasti invece pressoché stabili, fatto salvo che si è verificato una leggera compressione tra high yield e investment grade. Il fondo è stato allocato durante il primo semestre del 2021. A fine giugno, il fondo presenta una duration pari a 1,15 anni, in sottopeso di circa 3,7 anni rispetto al benchmark. Il comparto dei crediti pesa 9,1% circa del NAV, tale posizione risulta in sottopeso di circa 5,8% rispetto al parametro di riferimento. Anche la duration del portafoglio crediti è inferiore al benchmark, di 0,45 anni circa. Non vi sono particolari settori in sovrappeso in termini di duration, mentre a livello di peso percentuale, i settori più favoriti sono quello dei titoli finanziari e delle utilities. I crediti in portafoglio sono sia senior che subordinati. Durante l'anno si sono acquistate in particolare emissioni societarie che avessero una buona qualità creditizia e in termini di rating ESG, dato il tema del fondo. E' inoltre presente un sovrappeso di emissioni green (2,56% del NAV) di circa 1,6%. Sono inoltre presenti, marginalmente, emissioni con caratteristiche social e sustainability. Sono stati poi prediletti titoli con scadenze e/o call ravvicinate, soprattutto dati i recenti incrementi della volatilità sui tassi di interesse, che non si esclude potrebbero ripetersi. Il portafoglio di titoli governativi rappresenta invece il 4,61% del NAV; la duration di tale comparto è inferiore a quella del benchmark di 3,27 anni circa. Durante il semestre sono stati sfruttati momenti di debolezza del Treasury, del BTP e del Bund per incrementare il posizionamento che, attualmente, risulta in linea sovrappeso al benchmark relativamente alla Germania, tendenzialmente in linea sul BTP e inferiore al parametro di riferimento per quanto concerne gli USA. Si segnala anche l'utilizzo di derivati per implementare le strategie, con sottostanti fixed income. In merito alla componente azionaria, gli Stati Uniti hanno avuto un contributo negativo alla performance, in particolare nei settori tecnologia, consumi discrezionali e salute in parte compensati dalla forza dei settori industriale e materie prime. L'Europa ha contribuito in modo marginale alla performance relativa, mentre il Giappone è stato particolarmente negativo nei settori industriale, salute e tecnologia. Sul fronte dell'operatività, il fondo mantiene un approccio bilanciato e un asset allocation strategica basata su tre temi principali privilegiando società che si contraddistinguono per un'attenzione particolare nei confronti dei criteri ESG: il settore salute che gode di trend di crescita secolari come l'invecchiamento della popolazione, futuri investimenti nei sistemi sanitari su scala globale post-COVID e la forte innovazione nel campo della medicina; il settore della tecnologia, che ha beneficiato dalla crisi pandemica e che vanta di una forte crescita connessa a varie tematiche in cui la penetrazione di mercato è ancora limitata (5G, pubblicità, «remote working», SaaS, comunicazione ecc.); il settore dell'energia rinnovabile – tema che coinvolge molteplici settori come utility, industriali e materie prime e che sta assumendo sempre più importanza all'interno del fondo grazie al focus a livello globale sugli impatti ambientali e agli investimenti e alla ricerca nel campo delle energie rinnovabili. Tuttavia, in questa fase di mercato il fondo mantiene tatticamente un'esposizione anche a settori value ciclici come energia e finanziari. A fine giugno il fondo presenta un'esposizione azionaria del 20%. In particolare, l'esposizione geografica è principalmente allocata in Usa, Giappone e Francia. I principali settori in portafoglio sono: tecnologia, salute e finanziari.

Il fondo si appresta a sfruttare eventuali momenti di volatilità per incrementare il posizionamento di in termini percentuali sui risky asset, mantenendo una preferenza per emissioni con scadenze/call ravvicinate e dal solido profilo ESG. Si segnala che il sottopeso sul comparto governativo verrà ridotto in caso di aumento dei tassi di interesse, particolarmente sugli Stati Uniti.

**RELAZIONE SEMESTRALE DEL FONDO
ANIMA ESALOGO PRUDENTE AL 30/06/2021
SITUAZIONE PATRIMONIALE**

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2021		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	In percentuale del totale attività	Valore complessivo	In percentuale del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	35.327.629	37,653%		
A1. Titoli di debito	16.950.196	18,066%		
A1.1 Titoli di Stato	6.913.970	7,369%		
A1.2 Altri	10.036.226	10,697%		
A2. Titoli di capitale	18.377.433	19,587%		
A3. Parti di OICR				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di OICR				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	58.406.011	62,251%		
F1. Liquidità disponibile	59.371.915	63,280%		
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	3.339.045	3,559%		
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-4.304.949	-4,588%		
G. ALTRE ATTIVITA'	90.043	0,096%		
G1. Ratei attivi	71.950	0,077%		
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	18.093	0,019%		
TOTALE ATTIVITA'	93.823.683	100,000%		

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2021	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	69.172	
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	69.172	
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	95.073	
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	71.840	
N2. Debiti di imposta		
N3. Altre	23.233	
TOTALE PASSIVITA'	164.245	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	93.659.438	-
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE A	44.161.807	
Numero delle quote in circolazione CLASSE A	8.808.181,930	
Valore unitario delle quote CLASSE A	5,014	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE AD	10.586.258	
Numero delle quote in circolazione CLASSE AD	2.111.454,418	
Valore unitario delle quote CLASSE AD	5,014	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE F	501.866	
Numero delle quote in circolazione CLASSE F	100.000,000	
Valore unitario delle quote CLASSE F	5,019	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE Y	9.534.253	
Numero delle quote in circolazione CLASSE Y	1.900.000,000	
Valore unitario delle quote CLASSE Y	5,018	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE Z	26.374.703	
Numero delle quote in circolazione CLASSE Z	5.262.702,039	
Valore unitario delle quote CLASSE Z	5,012	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO CLASSE ZD	2.500.552	
Numero delle quote in circolazione CLASSE ZD	498.988,201	
Valore unitario delle quote CLASSE ZD	5,011	

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe A	
Quote emesse	8.864.417,945
Quote rimborsate	56.236,015

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe AD	
Quote emesse	2.119.080,881
Quote rimborsate	7.626,463

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe F	
Quote emesse	100.000,000
Quote rimborsate	

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe Y	
Quote emesse	1.900.000,000
Quote rimborsate	

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe Z	
Quote emesse	
Quote rimborsate	

Quote emesse	5.423.525,989
Quote rimborsate	160.823,950

Movimenti delle quote nell'esercizio - Classe ZD

Quote emesse	504.443,391
Quote rimborsate	5.455,190

Elenco analitico dei principali strumenti finanziari detenuti dal Fondo

Titoli	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% su Totale attività
DEUTSCHLAND REP 0% 21-15/08/2050	EUR	2.000.000	1.856.380	1,979%
US TREASURY N/B 1.625% 21-15/05/2031	USD	1.900.000	1.624.939	1,732%
CASSA DEPOSITI E 0.75% 21-30/06/2029	EUR	1.000.000	1.005.130	1,071%
APPLE INC	USD	6.920	799.193	0,852%
MICROSOFT CORP	USD	3.040	694.440	0,740%
ORANGE 19-31/12/2049 FRN	EUR	600.000	629.868	0,671%
ITALY BTPS 0.6% 21-01/08/2031	EUR	550.000	538.450	0,574%
BANCO SABADELL 1.75% 19-10/05/2024	EUR	500.000	518.450	0,553%
UNICREDIT SPA 21-05/07/2029 FRN	EUR	500.000	500.945	0,534%
AMAZON.COM INC	USD	170	493.151	0,526%
ITALY BTPS 0.9% 20-01/04/2031	EUR	450.000	455.404	0,485%
CAIXABANK 1.375% 19-19/06/2026	EUR	400.000	417.544	0,445%
DEUTSCHLAND REP 0% 21-15/02/2031	EUR	400.000	409.840	0,437%
BANCO SABADELL 1.125% 19-27/03/2025	EUR	400.000	407.620	0,434%
TELIA CO AB 20-11/05/2081 FRN	EUR	400.000	404.404	0,431%
ITALY BTPS 0.95% 20-15/09/2027	EUR	350.000	363.576	0,388%
GENERALI FINANCE 14-30/11/2049 FRN	EUR	300.000	337.290	0,359%
REPSOL INTL FIN 15-25/03/2075 FRN	EUR	300.000	327.300	0,349%
BANKIA 19-15/02/2029 FRN	EUR	300.000	323.283	0,345%
CAIXABANK 17-14/07/2028	EUR	300.000	313.182	0,334%
SOCIETE GENERALE 20-21/04/2026 FRN	EUR	300.000	309.294	0,330%
IBERDROLA INTL 20-31/12/2060 FRN	EUR	300.000	309.096	0,329%
MEDIOBANCA SPA 1.125% 20-23/04/2025	EUR	300.000	308.793	0,329%
ORSTED A/S 19-09/12/3019 FRN	EUR	300.000	307.350	0,328%
BANCO SABADELL 19-07/11/2025 FRN	EUR	300.000	302.214	0,322%
CAIXABANK 20-18/11/2026 FRN	EUR	300.000	300.192	0,320%
ERG SPA 0.5% 20-11/09/2027	EUR	300.000	299.358	0,319%
ASTRAZENECA PLC	GBP	2.950	298.385	0,318%
FACEBOOK INC-CLASS A	USD	990	290.271	0,309%
MEDIOBANCA SPA 15-10/09/2025	EUR	249.000	268.644	0,286%
VISA INC-CLASS A SHARES	USD	1.320	260.260	0,277%
ALPHABET INC-CL A	USD	110	226.492	0,241%
CRED AGRICOLE SA 3% 15-21/12/2025	EUR	200.000	220.613	0,235%
BANKIA 18-31/12/2049 FRN	EUR	200.000	218.074	0,232%
IBERDROLA INTL 19-31/12/2049 FRN	EUR	200.000	217.324	0,232%
BNP PARIBAS 2.375% 15-17/02/2025	EUR	200.000	215.130	0,229%
DEUTSCHLAND REP 0.5% 18-15/02/2028	EUR	200.000	213.220	0,227%
ALPHABET INC-CL C	USD	100	211.343	0,225%
GALP ENERGIA 2% 20-15/01/2026	EUR	200.000	210.372	0,224%
BANCO SANTANDER 17-31/12/2049	EUR	200.000	208.368	0,222%
BANCO BILBAO VIZ 17-31/12/2049	EUR	200.000	208.018	0,222%
UNITEDHEALTH GROUP INC	USD	610	205.977	0,220%
VEOLIA ENVRNMT 20-20/04/2169 FRN	EUR	200.000	204.960	0,218%
ACS ACTIVIDADES 1.375% 20-17/06/2025	EUR	200.000	202.418	0,216%
EDP SA 20-20/07/2080 FRN	EUR	200.000	200.854	0,214%
EDP SA 21-02/08/2081 FRN	EUR	200.000	200.602	0,214%
US TREASURY N/B 1.875% 21-15/02/2041	USD	240.000	197.477	0,210%
TESLA INC	USD	340	194.871	0,208%
JPMORGAN CHASE & CO	USD	1.410	184.932	0,197%
BANK OF AMERICA CORP	USD	4.690	163.056	0,174%

TRASPARENZA SULL'USO DELLE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI E DEI TOTAL RETURN SWAP NELL'INFORMATIVA PERIODICA DEGLI OICR

Alla data di riferimento della Relazione il Fondo non presenta posizioni aperte relative ad operazioni di *Finanziamento tramite titoli* e *Total Return Swap* e non ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento della Relazione.



ANIMA SGR S.p.A. - Società di gestione del risparmio
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Anima Holding S.p.A.
Corso Garibaldi 99 - 20121 Milano - Telefono: +39 02 80638.1 - Fax +39 02 80638222
Cod. Fisc./P.IVA e Reg. Imprese di Milano n. 07507200157 Capitale Sociale Euro 23.793.000 int. vers. - R.E.A. di Milano n. 1162082
www.animasgr.it - Info: clienti@animasgr.it Numero verde: 800.388.876